



32

Arch. Cap. Sup.

N. _____

Cl. S 276.1

ISTITUTO SALESIANO

D. BOSCO

Liceo-Ginnasio Parificato

Via Sampolo, 121

PALERMO



Palermo, 15 - 1 - 49

Carissimi confratelli,

L'epidemia influenzale, che in questo inverno si è manifestata un po' dappertutto in Italia, è penetrata anche nel nostro Istituto. Dato però il suo decorso benigno, nessuno sospettava che avrebbe stroncato l'attività del caro confratello professo perpetuo

SAC. DON AUREA ROSARIO

Sofferente e bisognoso di riguardi, all'inizio dell'anno scolastico aveva chiesto ai Superiori di rimanere in questa casa: presagiva quasi la sua fine imminente. Gli era stata affidata l'infermeria e vi si era dedicato subito con impegno, pienamente consapevole della delicatezza di quest'ufficio.

La sera del 4 Dicembre u. s., dopo avere amorevolmente assistiti i numerosi ragazzi costretti a rimanere a letto, si sentì male anche lui. La malattia preoccupò sin dai primi sintomi: a causa di una bronchite diffusa, subito sopravvenuta, la respirazione diventa difficile e il cuore, già debole, non è in grado di lottare. Il medico non ci nascose la gravità del caso: un soggetto diabetico, qual'era D. Aurea, difficilmente avrebbe superato la crisi.

Nella notte tra il 6 e il 7 le condizioni del caro ammalato si rivelarono disperate. Allora si pensò ai conforti di nostra Santa Religione.

A dire il vero, per un po' di tempo, rimanemmo perplessi e addoloratissimi. Pareva che il caro confratello avesse perduto la conoscenza; fu l'affare





di qualche istante: poi, grazie a Dio, a poco a poco riacquistò vitalità e coscienza tanto da poter ricevere consapevolmente il S. Viatico, l'Estrema Unzione e da poter seguire, con frequenti invocazioni, tutte le preghiere del rituale per i moribondi, le litanie, le preghiere tradizionali dell'esercizio di buona morte, la rinnovazione dei voti religiosi e l'offerta della vita per la Chiesa, il Papa, la Congregazione e particolarmente per questa casa.

Teneva stretta la corona del Rosario e più volte baciò con trasporto il Crocifisso.

Al mattino del 7 ebbe ancora la forza di alzarsi: sentendosi venir meno si rimise a letto e subito dopo spirò serenamente così come serenamente era vissuto.

Mi recai subito a celebrare la S. Messa in suo suffragio e debbo dire che provai tanta consolazione in così grande dolore per la irreparabile perdita.

D. Aurea era nato a Modica da Giuseppe e da Caterina Aurea il 5-3-1879.

I pochi superstiti della famiglia, che lo conobbero in ancor tenera età, lo ricordano pio e docile. Presto manifestò la sua tendenza allo stato ecclesiastico. Il Seminario di Noto lo avviò a così sublime missione: in quel sacro recinto vi si preparò con lo studio della filosofia prima e poi con quello della teologia. Ricevuti gradatamente i vari ordini, corona la sua aspirazione con la Ordinazione Sacerdotale il 6 - 6 - 1904.

Di lì a poco entra a far parte del collegio dei Canonici nella Chiesa di S. Pietro in Modica. Venuto a mancare il Parroco del SS. Salvatore, pur senza assumerne la responsabilità da cui rifuggiva, esercita per ben otto anni il sacro ministero a pro delle anime di quella fiorente Parrocchia.

Alle insistenze del suo Vescovo perchè accettasse finalmente la carica, D. Aurea, rompendo ogni vincolo, risponde che da tempo coltivava nel proprio animo la vocazione alla vita religiosa e che precisamente intendeva di far parte della Congregazione Salesiana. Quando può condurre a termine le pratiche e avere l'assenso dell'Ordinario i Superiori lo accettano e lo mandano a Soverato in qualità di aspirante. Dà inizio così a questa nuova fase della sua vita con l'insegnamento ai piccoli e con l'ufficio di confessore che non tralascierà sino al termine dei suoi giorni. Da Soverato, dopo un anno, passa a S. Gregorio di Catania per il noviziato. Ammesso regolarmente alla professione religiosa è destinato a svolgere le sue attività nelle case di Trapani, Modica, Barcellona, Ali Marina, Messina (Domenico Savio), Palermo (Ranchibile, S. Chiara. Sampolo). Anima santamente ingenua si occupò prevalentemente dei bambini.

Come sapeva indirizzarli bene nei primi passi del sapere! La sua prima elementare era una scuola veramente modello. Chiunque restava ammirato della pulizia e dell'ordine che sapeva inculcare ai suoi piccoli.

Entrando nell'aula di D. Aurea ci si accorgeva subito di una non comune





perizia nell'insegnamento: lo confermavano i successi che immancabilmente riportavano i suoi alunni.

Curava sino alla minuziosità la raccolta dei sussidi didattici e ci teneva ad averne un armadio ben fornito e in perfetto ordine.

Nel periodo natalizio era bello vedere maestro e scolaretti impegnati a metter su il presepio. Avendone constatato per molti anni l'efficacia, D. Aurea consigliava a quanti poteva di non privarsi di questo grande fattore educativo per l'amore verso Gesù Bambino. E quando non potè più farlo per la scolaresca continuò a costruire in camera sua un piccolo presepio che sapeva adornare col fine senso artistico da cui era dotato.

Fuori della scuola continuava ad occuparsi dei piccoli: li preparava a ricevere per la prima volta Gesù nel loro cuore. Ogni anno erano vari turni, e spesso assai numerosi, di anime che ricevevano la S. Comunione con le debite disposizioni. Nulla tralasciava il degno ministro del Signore perchè rimanesse un ricordo incancellabile del gran giorno e si interessava della confezione dell'abitino bianco e del gruppo fotografico che concludeva la religiosa cerimonia. Conservava gelosamente un bel numero di queste fotografie, ricordo gentile messo su nelle varie case.

Ma D. Aurea sarà ricordato specialmente come confessore. Dappertutto dove lo destinò l'ubbidienza esercitò questo delicatissimo ufficio. E fu vero medico delle anime che a lui si rivolgevano con confidenza massima.

Si prestava sempre volentieri e passava molte ore al confessionale sia nelle nostre case come in quelle delle Suore e nelle Chiese dove era invitato.

Le sue direttive erano dolci ma ferme: faceva le sue raccomandazioni con trasparente zelo, era suo ardente desiderio che le anime si orientassero alla pratica della virtù, che vivessero soprattutto la carità fraterna, fondamento di ogni virtù cristiana.

Sapremo in Cielo quante anime debbono a lui la loro salvezza.

Fuori del confessionale era sempre il sacerdote zelante. Nella sua quotidiana passeggiata non trascurava di dire la buona parola a quanti lo avvicinavano e talvolta contribuì con le sue esortazioni a far ritornare al Signore anime che vivevano da tempo nell'indifferenza e nell'apatia religiosa.

Da buon salesiano devotissimo agl'insegnamenti di D. Bosco, amava in modo veramente filiale la Madonna. Pochi giorni prima della sua ultima malattia diceva ad un confratello: « La Madonna non può non amarmi; il mio nome ed anche il mio cognome vengono ripetuti nelle Litanie. Come potrà Essa dimenticarmi? »

La Madonna lo volle con Se alla vigilia di una Sua grande festa. Con quale trasporto ripeteva poco prima di spirare: « Mamma mia Immacolata, aiutatemi; prendetemi con Voi, alleggerite, abbreviate le mie sofferenze! »

La notizia della morte di D. Aurea fu appresa con vivo dolore da quanti





lo conoscevano. Il fratello, il nipote salesiano e gli altri parenti accorsero subito e ripeterono il loro attaccamento, la stima grandissima verso l'amato congiunto.

Confratelli e giovani di questo collegio rinunziarono a qualsiasi manifestazione di gioia propria della festività dell'Immacolata.

I funerali si svolsero con solennità nella nostra nuova Chiesa con la partecipazione dei parenti, di amici, dei nostri giovani, di larghe rappresentanze degli altri nostri Istituti di Palermo e degli Istituti delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Nel suffragare l'anima benedetta con la carità e generosità inculcate dalle regole e tradizioni nostre vogliate non dimenticare questa casa e chi si professa in D. Bosco Santo.

aff.mo confratello
Sac. Girolamo M. Giardina

ISTITUTO SALESIANO
D. BOSCO
Liceo-Ginnasio Parificato
Via Sampolo, 121
PALERMO

Stampa



Rev. ^{mo} Sac. V. Pietro Birone
Catechista Generale dei Salesiani
Via Cottolengo, 37 *Borino (109)*

DATI PER IL NECROLOGIO : Sac. Aurea Rosario nato a Modica (Ragusa) il 5 - 3 - 1879 morto a Palermo il 7 Dicembre 1948 a sessantanove anni di età 27 di professione e 44 di Sacerdozio.

